

Tentano di riorganizzarsi nella città calabrese le cosche mafiose

C'è il racket dei negozi e della droga dietro la catena di attentati a Crotona

Un polo commerciale di primo piano — Sono scomparse le faide ma è in aumento l'attività criminale legata alla « politica della mazzetta » — La polizia è attrezzata per fronteggiare adeguatamente il fenomeno?

Una settimana di esplosioni

La sequenza degli avvenimenti in quest'ultima settimana. Il 2 settembre, ore 0,30, un ordigno esplosivo danneggiò la ruota di un autotrasportatore in Via Marinella...

Dal nostro corrispondente CROTONE — Una serie di attentati, per fortuna con lievissimi danni, si sono registrati in questi giorni nella città di Crotona...

registra a Crotona un suo aumento specialmente fra gli strati dei giovanissimi. Bisogna attendere, tuttavia, l'esito delle indagini per avere un quadro più chiaro...

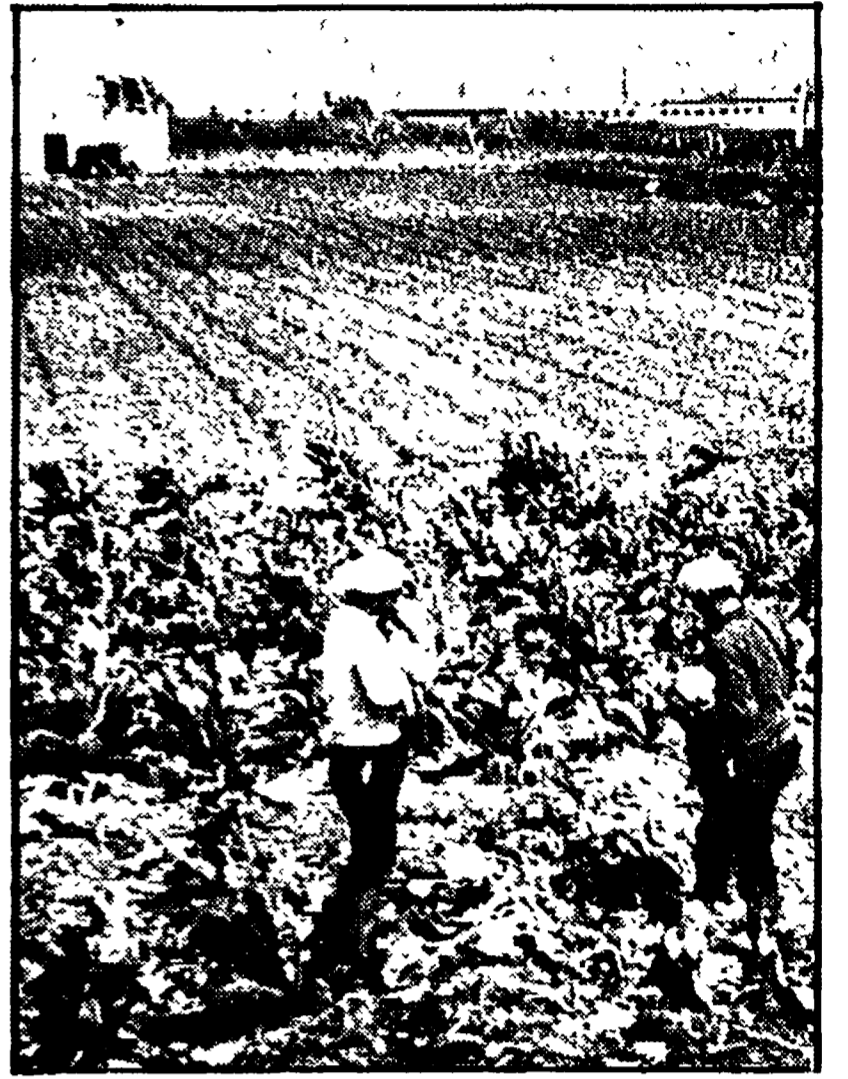
La presenza di questo fenomeno delinquenziale si riallaccia, per alcuni versi, a quello generale presente in Calabria. Certo le faide scomparse come momento centrale, al contrario di quanto avveniva nel Reggino...

Carmine Talarico

Di nuovo alla carica per un poligono di tiro nella Murgia Barese

Col fucile a tracolla sui campi coltivati

Il comitato sulle servitù militari ha avanzato ancora la vecchia richiesta. Ottomila ettari sono attualmente utilizzati per la produzione e la zootecnia



Le campagne coltivate della Murgia dovranno « cedere il passo » ai militari che si esercitano al tiro?

Dalla nostra redazione BARI — Si torna a parlare di un poligono di tiro nella zona della Murgia barese. La richiesta è stata ufficialmente avanzata, a nome del ministro della Difesa...

Di fronte a questa richiesta il consigliere regionale dottor Sandro Fiore (PCI) — che con i consiglieri Dilonardo (PSI) e Rizzo (DC) rappresenta nel Comitato misto per le servitù militari la regione Puglia — ha chiesto di soprassedere a ogni decisione...

Dicevamo all'inizio che si torna a parlare di poligono di tiro sulla Murgia perché l'ultima proposta analoga risale a una decina di anni orsono e provocò una forte reazione da parte dei contadini e la ferma opposizione di quei comuni e delle organizzazioni contadine...

Bisogna ancora tener conto che per la Murgia vi sono progetti, alcuni anche in via esecutiva, per infrastrutture come un acquedotto rurale e opere irrigue. Si tratta di finanziamenti pubblici che non possono essere vanificati da una scelta come quella del poligono di tiro che non va certo in direzione di uno sviluppo.

Proprio in questi giorni si va intensificando l'iniziativa del PCI nei comuni della Murgia per il finanziamento e l'appalto dei lavori per la costruzione della diga sul Lomone e altre opere irrigue firmate per i comuni della Murgia.

Di fronte ora alla rinnovata richiesta del polizzone militare la reazione delle popolazioni, dei contadini e degli allevatori non potrà essere che negativa.

Italo Palasciano

Incredibile episodio a Messina

E' proprio l'abito a fare il monaco

Con il vestito blu fratel Sapia non è stato ammesso nella scuola « Ugo Foscolo »

MESSINA — « Mi spiace, ma se lei vuol insegnare nella mia scuola o veste l'abito talare o il clergyman oppure rinuncia al suo incarico ».

Come dicevamo si tratta di oltre 12 mila ettari compresi fra i comuni di Corato, Ruvo di Puglia, Andria, Gravina e Spinazzola con al centro la zona denominata « Torre di Nebbia ».

Allo dichiarazione del presidente Valastro, padre Sapia è rimasto un attimo interdetto: infatti non avrebbe mai potuto credere che l'abito blu che di solito suole indossare provasse una così dura richiesta, simile ad un dictat.

Proprio in questi giorni si va intensificando l'iniziativa del PCI nei comuni della Murgia per il finanziamento e l'appalto dei lavori per la costruzione della diga sul Lomone e altre opere irrigue firmate per i comuni della Murgia.

Di fronte ora alla rinnovata richiesta del polizzone militare la reazione delle popolazioni, dei contadini e degli allevatori non potrà essere che negativa.

Italo Palasciano

Immobilità imposta dalla maggioranza comunale

Per non risanare i Sassi anche il rinvio del processo

137 procedimenti sospesi dinanzi all'autorità giudiziaria. Chiunque abbia fatto lavori nel rione rischia denunce

Dal nostro corrispondente MATERA — Ancora un rinvio voluto dai partiti che compongono la maggioranza al Comune di Matera e 137 procedimenti continuano a rimanere sospesi dinanzi all'autorità giudiziaria.

La giunta, colpevole di aver lasciato aggravare sino allo sfascio il prezioso patrimonio pubblico dei Sassi e di aver perso finanziamenti per oltre tre miliardi di lire destinati al recupero dei due rioni, tende ora a rinviare la soluzione di problemi, come questo delle denunce per abusivismo, che hanno unica radice nella crisi del settore edilizio, nella conseguente mancanza di case nel capoluogo.

Al nuovo rinvio si è giunti dopo che, battute le manovre dilatorie mascherate dalla sottile demagogia dell'assessore ai Lavori Pubblici la conferenza dei capigruppo aveva formulato una bozza di documento che il consiglio comunale avrebbe poi dovuto far proprio e che prevedeva misure atte a sbloccare la situazione.

Nadia Tarantini

Una galleria di personaggi del mondo politico-economico di provincia

Una galleria di personaggi del mondo politico-economico di provincia

micro-sociale si completa con Fagnano Marone, rotondo, simpatico, centro-destra, promotore di « movimenti di massa » contro la legge sulla mezzadria e proprietario della « Statla », imperatore di elettrodomestici sorto dal nulla.

In fine: al piccolo terremoto provocato dall'ispezione (troppo?) scrupolosa compiuta al Banco di Napoli, sembra ci sia scia? vuol mettere riparo. I soliti maligni affermano che a Napoli un personaggio influente della DC (non saremo noi a farne il nome, al lettore questo compito) sta usando i propri « buoni uffici » presso il consiglio di amministrazione dell'istituto di credito per mettere tutto a tacere.

Adalà delle correnti, un padrone lava l'altro? Nadia Tarantini

Nadia Tarantini

A Rossano Calabria un attrezzato oleificio continua a rimanere inutilizzato

Ex Opera Sila, uno scandalo senza fine

Fu costruito per la « valorizzazione della produzione olearia in Calabria » — Niente è cambiato nella Piana di Sibari a un anno dalla legge regionale che doveva ristrutturare l'ente che attualmente si chiama ESAC

Nostro servizio ROSSANO — L'Opera Sila, oggi chiamata ESAC, è sempre nell'occhio del ciclone. La cosa non ci sorprende: quest'Ente è stato, e ancora oggi è, l'Ente dei fallimenti, degli sprechi, degli intralazzi, delle clientele. Che non sia mai stato un Ente che abbia lavorato per i contadini e per gli agricoltori basta chiederlo a chi ha avuto a che fare con certi dirigenti e burocrati dell'Opera Sila: ai contadini stessi, agli agricoltori, agli operatori agricoli, ai forestali, agli assegnatari.

Le lotte degli assegnatari Chi veramente vuole farsi una idea precisa di quella che è stata e continua ad essere l'Opera Sila, poi, nella Piana di Sibari, in particolare, non deve andare a guardare solo le « carte » redatte dai funzionari di questo ente, ma parlare direttamente con chi ha avuto a che fare, per tanti anni, con questo cartone e ci riferiamo, in particolare, agli assegnatari, quelli di Corigliano, Rossano, Mirto, Cassano, S. Giorgio, Vaccarizzo, ecc. ecc.

servivano il compito di trattare quali sono, oggi, in questo settembre assai « caldo » politicamente, le condizioni di alcune strutture dell'ex-Opera Sila, tanto per facilitare il compito a chi desidera veramente conoscere la realtà vera di questo ente. E diciamo subito che qui parlare di « ex-Opera Sila » suona scandalo, perché ancora pochi conoscono l'ESAC, così come è venuta fuori con la legge regionale del 14 dicembre 1978, n. 28.

C'è di più: c'è il rischio che a furia di nominare questo « ESAC », esso venga colorato di quei connotati negativi che oggi ammantano a più non posso la più nota « Opera Sila », o, ancora, « l'Ente ». Infatti nonostante siano trascorsi ben tre anni e cinque mesi dalla famosa legge n. 386 ed alla quale l'Opera Sila doveva adeguarsi solo nel '78 e, nonostante siano trascorsi ben nove mesi dalla approvazione della n. 28, ossia di quella legge regionale di cui si parla per la « ristrutturazione » dell'Ente che assumeva la denominazione di Ente di Sviluppo Agricolo della Calabria, nessun cambiamento, neanche di minima entità, è possibile qui registrare.

che rappresentano una vera offesa alla disoccupazione dilagante ed un esempio illuminante di sprechi, parassitismi, disinteressi, imbrogli. A Rossano Calabria, centro con circa trentamila abitanti, si continua a guardare con rabbia a quegli enormi edifici e capannoni dell'Oleificio che continua a rimanere inutilizzato e che era stato costruito per la valorizzazione della produzione olearia in Calabria.

L'invasione della ruggine Un complesso attrezzato e con vari reparti (reparto oleificio, quello di confezionamento, quello per lo stoccaggio dell'olio, per non parlare di edifici vari) il cui costo esatto non è possibile sapere, ma basta dire che da una prima stima sommaria supera la ragguardevole cifra di quattro miliardi. E' facile pensare, quindi, che il costo reale è di gran lunga inferiore. E resta lì, sotto i binari della ferrovia, con gli operai intenti a difendere le macchine dalla ruggine. Tanto per restare nel campo, basta spingersi un po' nell'entroterra ed arrivare a San Giorgio Albanese. Lì un altro stabilimento

oleario, ideato, costruito, atteso, ormai, da 17 anni di essere inaugurato, mentre non siamo in grado di dire in che condizioni sono le attrezzature all'interno. Ma proseguiamo in questo « viaggio » tra tanti « Zombie » e fermiamoci a Corigliano Calabria. Cominciamo da Apollinara, grossa frazione di assegnatari, dove « da oltre un decennio », come denunciavano nel 1977 il presidente dell'Alleanza contadina di Cosenza, Edoardo Fata, giacciono « chiuse in un grande piano terra le attrezzature complete per la installazione di un mulino » ed attualmente, dicono gli assegnatari, completamente in servibili.

Sempre nel comune di Corigliano, nella centrale ortofrutticola ed agrumaria, famosa per essere stata consegnata ad alcuni agrari dopo il fallimento della cooperativa di facciata che la gestiva, ossia la CORAS, alla faccia dei piccoli e dei medi produttori e mentre nella piana dilagano sprechi di ogni risma e nasce e si organizza la « mafia degli agrumi ». Ma come se non bastasse già tanto, dobbiamo aggiungere che un moderno albergo dell'Ente, costruito, ovviamente con i soldi della collettività, è situato su una meravigliosa zona turistica senza montagne coriglianesi, veniva e continua ancora oggi, ad essere gestito da un

albergatore privato che pur di gestire quell'albergo ha chiuso il proprio. Evidentemente gli affari vanno bene! Accenniamo appena al Caseificio di Sibari, proprio in questi giorni al centro di una sporca manovra, ossia il tentativo di consegnarlo, tanto per cambiare, ai grossi produttori di latte della zona, con la complicità di alcuni funzionari dell'Opera Sila e della Giunta Regionale.

Il caseificio in rovina

Il caseificio ha gli operai in cassa integrazione da oltre un mese, ha debiti per due miliardi, ha tutto pignorato, i conferieri del latte avanzano soldi da anni e via dicendo. In questa situazione di sfascio si iscriscono alcuni grossi produttori di latte che con l'avvio di alcuni funzionari dell'Ente vogliono fare un buon affare: beccarsi i debiti, sicuri in tanti anni di gestione scandalosa. Potremmo continuare e citare altri esempi, ma crediamo bastino questi per dare l'idea che nella Piana l'Opera Sila, non è mai diventata « ex », che non dicano i documenti ufficiali.

Giovanni Pistoia

Dietro il piccolo « crack » dei crediti agevolati al Banco di Napoli di Pescara

Fatti (e misfatti) di gente « perbene »

Non è neanche una storia di « Sindona di provincia ». Piuttosto « borghesi piccoli piccoli » sembrano essere i personaggi usciti fuori da un anno d'ispezioni al Banco di Napoli di Pescara, ispezioni che hanno portato alla sospensione — e qualcuno aggiunge che potrebbe lasciare del tutto la carica — di un funzionario di banca interessato a far carriera. Ciancaglini esce dall'anonimato nei giorni scorsi, in maniera clamorosa. Si parla di un « buco » di 2 o 3 miliardi, per « fidi » concesse con troppa facilità ad « amici », oppure ad « amici di amici ».

garanzia si compongono di figure sociali diverse, talvolta antitetiche. C'è chi, in questi giorni « caldi », in cui l'ispettore stringe i cordoni della borsa, ha altri amici, buoni amici, che fanno parte del GIP (Gruppi d'impegno aziendale) interni al Banco di Napoli, specie di sezioni di fabbrica intente dalla DC. Nega suoi rapporti personali o d'affari con uomini della stessa DC, cercando nell'ipotesi qualche attenuante di « errore tecnico » alle sue infelici operazioni di credito agevolato.

proprio seri, affermano le scorse cronache, si sarebbe preoccupato di smentire qualche aspetto, non secondario, della sua esistenza nel mondo. Per mai fatto parte del GIP (Gruppi d'impegno aziendale) interni al Banco di Napoli, specie di sezioni di fabbrica intente dalla DC. Nega suoi rapporti personali o d'affari con uomini della stessa DC, cercando nell'ipotesi qualche attenuante di « errore tecnico » alle sue infelici operazioni di credito agevolato.

cinelli sugli istituti di credito meridionali. E qualcuno a Pescara dice che l'ispezione al Banco di Napoli, iniziata un anno fa, rientrasse nello stesso giro d'orizzonte. Della provincia di Chieti proviene — anche se i nomi sono ufficialmente segreti — gran parte dei clienti privilegiati del Banco: sembra proprio che dalla delusione di un pescatore cui non era stato concesso alcun credito siano partite le prime voci contro il direttore.

Tru quelli per i quali forse si potrebbe ipotizzare un'ala — anche se la magistratura finora sembra non voler prendere iniziative e, a Pescara, non stupisce — sarebbe un personaggio notevole di Lanciano. Si tratterebbe del segretario amministrativo della locale IC (l'attuale titolare è stato licenziato) e feudo gaspariano?», impiegato del Banco in proposito, il Banco a Chieti è forse l'istituto di credito più importante, notoriamente tenuto a battesimo dagli ambienti scudocrociati locali), sindacalista e autonomo « dei bancari, che dicono « scoperto » per 250 milioni, dopo aver creato una o più società fantasma, buone solo come « pezzi d'appoggio » per il micro direttore. Forse si deve alla generosità del Banco di Napoli se questo personaggio ha potuto costruirsi una vita a S. Vito.

Centro Studi Europa a ROSETO degli Abruzzi Via Nazionale, 414 - Tel. 892125 (085) a SAN SEVERO (FG) Largo Federico II, 14 (Chiesa S. Nicola) L'ISTITUTO EUROPA APRE I CORSI di RECUPERO ANNI SCOLASTICI per tutti i tipi di scuole e per ECONOME DISTISTE SEDE CENTRALE CENTRO STUDI EUROPA Pescara Via Regina Elena 20 - Tel. 296150 ASSEgni FAMILIARI e RINVII MILITARI RECUPERO ANNI SCOLASTICI